

Antonio e questo 25 aprile vista da Scampia

Valerio
Lucarelli



Ancora una volta i nostri politicanti hanno fatto del loro meglio per svi-
lire il senso e l'importanza
del 25 Aprile. Ribadendo che
per loro il potere è l'unico
valore condiviso. Mentre Ber-
lusconi e Franceschini segui-
vano precise strategie comu-
nicative, in tante parti del
Paese si conducevano percorsi
ricchi di silenzio, coraggio e
dignità.

Come a Scampia, terra scon-

sacrata da stereotipi che ri-
schiano di annullare qualsiasi
tentativo di riscatto sociale.
Certo, i problemi a Scampia
non mancano. Può persino
succedere di morire senza
motivo. Come è successo ad
Antonio Landieri, mentre gio-
cava a biliardino con gli ami-
ci. Era il 6 novembre 2004 e
da allora Antonio insegue an-
cora giustizia. Perché quella
morte, la morte di un ragazzo
con una grave paralisi fin dal-
la nascita, fu subito etichet-
tata come un regolamento di
conti. Da allora mille inizia-
tive sono fiorite per difendere
la sua memoria. Tra queste
anche un concorso letterario,

giunto alla sua seconda edi-
zione. Tanti racconti da tutta
Italia ne hanno decretato il
successo. I migliori arricchir-
ranno la collana I pizzini del-
la legalità.

Sabato 25 Aprile a premiare i
racconti c'era anche la mam-
ma di Antonio. Ne ha dovuti
buttare giù di bocconi amari
dopo la morte del figlio. Ha
dovuto persino spiegare che
No, alla loro famiglia non ci
pensa la camorra, perché lui
non c'entrava niente con
quelli là. Avrebbe dovuto pen-
sarci lo Stato. Non lo ha fatto.
A Scampia però, il suo ri-
cordo è vivo.

***Scrittore, info@valeriolucarelli.it**